



for a living planet®

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

p.c.
Regione Lazio
Area Sistemi naturali – Ufficio Valutazione di Incidenza
Viale del Tintoretto, 432 - Roma
c.a. Dirigente dr. Ersilia Maffeo
emaffeo@regione.lazio.it
sisteminaturali@regione.lazio.legalmail.it

Regione Lazio
Direzione Regionale Ambiente e sistemi naturali
c.a. Egr. Dott. Vito Consoli
vconsoli@regione.lazio.it
direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it

Presidente della Regione Lazio
c.a. Egr. Dott. Nicola Zingaretti
presidente@regione.lazio.it

Regione Lazio Assessore Rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti
c.a. Egr. Dott. Mauro Buschini
assessore.buschini@regione.lazio.it

Regione Lazio Assessore Politiche del Territorio e Mobilità
c.a. Egr. Dott. Michele Civita
urbanisticaemobilita@regione.lazio.it

Regione Lazio Assessore Agricoltura, Caccia e Pesca
c.a. Egr. Dott. Carlo Hausmann
assessoratoagricoltura@regione.lazio.it

Parma, 10 maggio 2016
Prot. LIPU n. 247/2016

OGGETTO: S.S. 675 "Umbro-Laziale" - Completamento del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte - Tratto Monte Romano Est-Civitavecchia – Osservazioni ad integrazioni di ANAS del 19/02/2016.

Premesso che

- Il 3 agosto 2015 ANAS ha presentato a procedura VIA il progetto preliminare per il cosiddetto "tracciato verde";
- Il 31 agosto 2015, entro i termini di legge, le Associazioni ambientaliste (WWF, Lipu, MAN, Altura, ORNIS Italica, SROPU) hanno presentato puntuali osservazioni al progetto presentato da ANAS, sottolineando le numerose criticità;
- Il 19 febbraio 2016 ANAS ha presentato un nuovo documento di "Integrazioni e chiarimenti".

Di seguito le osservazioni delle Scriventi associazioni in merito alle metodologie adottate e alle criticità riscontrate sia nel progetto presentato a procedura VIA il 3 agosto 2015, sia nelle "Integrazioni e chiarimenti" di ANAS del febbraio 2016.

In merito a quanto asserito da ANAS nelle ‘Osservazioni e criticità del progetto preliminare tracciato verde’

ANAS scrive: “Si precisa che sono state condotte specifiche campagne di monitoraggio per un più puntuale ed aggiornato studio sulle componenti in modo da acquisire elementi conoscitivi per una progettazione più sostenibile. In base a queste, come previsto dall’Art. 1 Allegato XXI, di cui all’art.164 del Decreto Legislativo 163/2006, sono stati elaborati gli elementi preliminari dei sistemi di monitoraggio previsti per le singole componenti ambientali impattate. Da questi elementi, oltre che dallo studio d’impatto ambientale complessivo, sono scaturiti i parametri da porre sotto controllo nel Piano di Monitoraggio Ambientale che verrà redatto in base alla medesima legge (Allegato XXI - Art. 8) in sede di Progetto Definitivo.”

Non è chiaro se con tale precisazione ANAS si riferisca alle medesime “campagne di monitoraggio” descritte nei documenti presentati al VIA il 3 agosto, oppure si riferisca a ulteriori studi e monitoraggi messi in campo dalla stessa, piuttosto che all’acquisizione di ulteriore documentazione e dati bibliografici presso enti, banche dati, studi professionali, ecc.

Nel caso siano stati raccolti elementi aggiuntivi sarà necessario rivedere, sulla base di tali elementi, la valutazione degli impatti sulle specie e sugli habitat, in particolare su quelli in allegato I, II e IV della direttiva Habitat (92/43/CEE) e allegato I della direttiva Uccelli (2009/147/CE).

Nel caso, invece, ANAS facesse riferimento alle medesime “campagne di monitoraggio” descritte nei documenti presentati al VIA il 3 agosto, le scriventi Associazioni ribadiscono quanto già espresso nelle proprie osservazioni presentate il 31 agosto 2015.

In merito a quanto asserito da ANAS per ciò che concerne il Quadro di riferimento progettuale - Analisi multicriteria

Da ANAS "Per quanto emerso in riferimento al processo di analisi multicriteri si evidenzia che l'approccio metodologico adottato per la ricerca e lo sviluppo di un tracciato alternativo a quello già approvato, ha previsto due step progettuali di analisi multicriteri:

Step n.1) individuazione, analisi e confronto di possibili tracciati alternativi al tracciato già approvato e successiva scelta del tracciato "preferenziale" mediante analisi multicriteri su base GIS (AMC1);

Step n.2) sviluppo di un progetto preliminare di dettaglio a partire dal tracciato "preferenziale" e successivo confronto, sempre tramite analisi multicriteri, di quest'ultimo con il progetto definitivo già approvato e con tutte le altre soluzioni esaminate nell'ambito della procedura VIA esitata in data 18/03/2004 con DEC/VIA 198 (AMC2).

Riprendendo quanto detto nelle precedenti pagine, le scriventi Associazioni ritengono che i documenti progettuali presentano una grave carenza di dati e informazioni in merito alle componenti ambientali, pertanto, si ribadisce che indipendentemente dagli step seguiti nell'Analisi multicriteria descritti nelle "Integrazioni e chiarimenti", la categorizzazione è ottenuta su scelte arbitrarie e non sulla base di dati scientifici oggettivi.

Ma soprattutto le scriventi Associazioni ritengono inaccettabile, in relazione alla tutela che gli Stati membri devono obbligatoriamente garantire ai siti della rete Natura 2000, che la scelta del tracciato avvenga tramite un'analisi multicriteria. L'articolo 6, paragrafo 2, della Direttiva Habitat, che contempla il principio di prevenzione, prevede che *"Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare, nelle zone speciali di conservazione, il degrado (...) nonché la perturbazione (...)".* Di conseguenza **la scelta delle alternative si sarebbe dovuta basare sulla necessità inderogabile di evitare impatti negativi su SIC e ZPS. Solo dopo aver escluso eventuali danni a siti della rete natura 2000 la scelta delle alternative sarebbe potuta avvenire utilizzando analisi multicriteria.**

Ribadiamo perciò che la mancanza della Valutazione di Incidenza inficia sulla correttezza e la validità dell'analisi multicriteria quale strumento determinante la scelta del miglior tracciato di progetto rispetto alla tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti.

Inoltre, nelle integrazioni di ANAS si legge anche che: *"Stante le numerose varianti già proposte risultava da verificare la possibilità di una alternativa che aggirasse l'abitato di Monte Romano da sud per poi collegarsi all'Aurelia con più soluzioni. Il passaggio a sud di Monte Romano, essendo comune a tutte le alternative, non doveva costituire motivo discriminante. Per tale motivo nel primo step tutte le alternative sono state poste sullo stesso corridoio planoaltimetrico fino allo sbocco della galleria Calistro".*

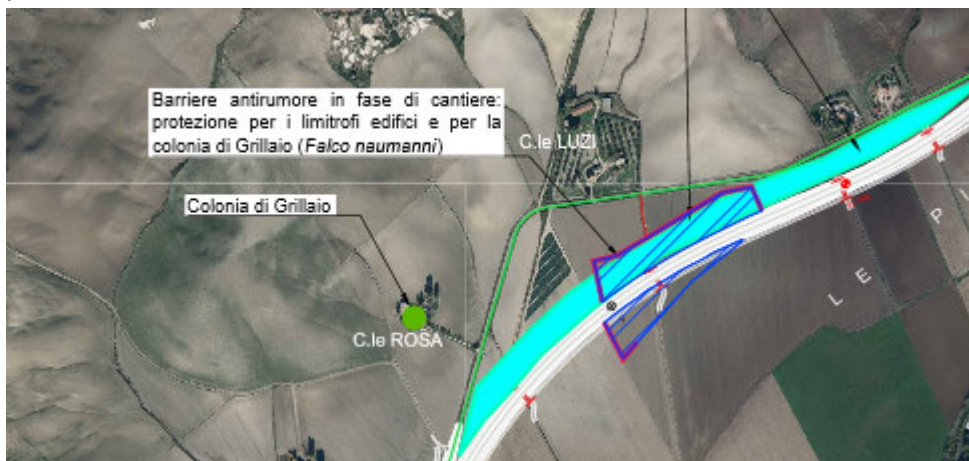
In realtà nella planimetria presentata da ANAS è evidente che l'aggiramento a sud di Monte Romano non è comune a tutte le alternative, ma solo ai percorsi blu e verde. Inoltre, non è in alcun modo emersa la necessità di tale aggiramento a sud di Monte Romano, anche perché tale scelta non porta valore aggiunto all'opera e non ha un'incidenza minore sull'attraversamento del territorio di Monte Romano. In cambio, passando a sud, la strada si allontana dal comune di Tarquinia diventando impossibile la realizzazione di uno svincolo, scelta di ANAS che taglierebbe fuori il Comune di Tarquinia da un itinerario importante per l'economia della città stessa, lasciando alle spalle solo un disastroso consumo di un territorio incontaminato.

In merito a quanto asserito da ANAS per ciò che concerne il Quadro di riferimento progettuale – Cantierizzazione

ANAS: *“Tutti gli aspetti relativi alla cantierizzazione, come le piste di cantiere e le aree adibite alle singole lavorazioni, sono stati descritti coerentemente al grado di progettazione. Per il cantiere base e per il cantiere Calisto nord, ci si è spinti ad un dettaglio proprio del progetto definitivo. Si procederà in sede di progettazione definitiva a redigere anche per le altre aree interessate alla cantierizzazione, elaborati con il grado di approfondimento dovuto, riportando anche le soluzioni di ripristino post operam e le relative modalità di realizzazione”.*

In realtà, come ribadito ne ‘Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat’ (2014) del Ministero dell’Ambiente *“(…) Questi sono gli elementi fondamentali per la definizione di tutte le possibili incidenze, **tra le quali le interferenze nei confronti delle componenti ambientali riconducibili alle attività e alla dislocazione dei cantieri (rumore delle macchine operatrici; movimenti terra; deposito materiali; cave e discariche; ecc.)**. Una durata particolarmente prolungata di alcune di queste attività può indurre trasformazioni significative, per le quali occorrerà valutare i cambiamenti generati nei confronti di habitat e specie di interesse comunitario”.* Perciò, nella descrizione dei cantieri il **grado di approfondimento dovuto** già in fase di progetto preliminare è quello che consente un’appropriata valutazione delle incidenze del progetto sui siti Natura 2000 e non è rinviabile a fasi successive. Al contrario, negli elaborati di progetto la descrizione dei cantieri è molto superficiale, con l’uso dei termini “trascurabile” “mitigabile” e “parzialmente mitigabile”, senza alcuna valutazione oggettiva e documentata. Ciò rende impossibile comprendere e valutare gli impatti ambientali in fase di cantierizzazione.

Si prenda come esempio il cantiere CO4 Casale Rosa, previsto su una superficie di 31.300mq, collocato a pochi metri dalla colonia di Grillaio:



Fatta eccezione per l’impatto dovuto al disturbo acustico, non viene fornita alcuna informazione sul cantiere e sul cumulo degli impatti possibili, reversibili o irreversibili, a breve, medio e/o lungo termine, né sono sufficienti le rassicurazioni su un generico recupero ambientale delle aree di cantiere.

Inoltre, anche solo per ciò che riguarda il disturbo acustico, si ritiene assolutamente insufficiente mitigare gli impatti installando delle barriere antirumore.

A nulla servirà il monitoraggio in corso d’opera previsto da ANAS a pag.64 della Relazione fauna *“nel periodo riproduttivo del Grillaio (maggio-giugno), già dalla fase di costruzione della strada sarà necessario effettuare due-tre uscite annuali nel sito in cui ha nidificato negli ultimi anni e in caso di abbandono dello*

stesso occorrerà provare ad accertare se ciò ha portato all'insediamento di una nuova colonia in qualche zona limitrofa" se non a rilevare che gli impatti previsti e considerati nello Screening come "mitigabili" o "parzialmente mitigabili" **hanno invece provocato la scomparsa dell'unica colonia di Grillaio dell'Italia centrale.**

Oltre alla superficialità con cui è stato trattato l'impatto dovuto al cantiere si ribadisce che nello *Screening* niente viene detto sui danni che l'opera arrecherà alle aree di alimentazione di questa specie.

Sempre in riferimento all'Area cantiere CO4 Casale Rosa, nello Studio di impatto ambientale, fascicolo Aree di cantiere, ANAS scriveva:

"Stato di fatto: l'area interessa una zona agricola pianeggiante ed è accessibile tramite viabilità locale esistente SP97 e pista di cantiere da realizzare. Il cantiere ricade in una zona alluvionale ed è ubicato su terreno a grana fine (limo-argillosa) con rare intercalazioni sabbiose".

In questa zona ANAS ha collocato il suo cantiere in cui sono previste le seguenti dotazioni:

- un'area logistica comprensiva di locali spogliatoi e servizi igienici
- un'area lavorazioni con officine lavorazioni e vasche e/o contenitori per materiali di scarto
- un'area per il deposito materiali con magazzini per il deposito delle attrezzature, magazzini per il deposito dei materiali da costruzione, un'area stoccaggio materiali da costruzione, un deposito carburanti e liquidi infiammabili.

La stessa ANAS conclude: Ripristino: al termine della realizzazione dell'infrastruttura si prevede il completo ripristino dei luoghi occupati dal cantiere.

Nell'area di studio per cantiere CO4 Casale Rosa è previsto un esproprio temporaneo del terreno ed il ripristino al termine dei lavori. Non si evince però alcuna chiara garanzia riguardo la proprietà che dovrà essere restituita nelle medesime condizioni precedentemente alla cantierizzazione riguarda la qualità del suolo.

In sostanza, il deposito e la permanenza dei materiali inquinanti, carburanti e liquidi infiammabili in una zona ad altissimo rischio idrogeologico dove, alla prima esondazione del Mignone, il rischio di inquinamento o sversamenti di sostanze nocive andranno ad inquinare il suolo, non è da sottovalutare.

Sotto si riportano foto realizzate nella zona durante le alluvioni del 2012, 2014 e 2015 per meglio sottolineare la pericolosità delle scelte ANAS.





Inoltre, ANAS prevede di utilizzare la viabilità locale, la SP97, per la fase cantieristica.

Per il Codice della Strada la larghezza di una corsia di marcia è, a seconda del tipo di strada, compresa tra i 3,75 m delle autostrade e i 2,75 m delle strade locali urbane ed extraurbane. Pertanto, per 2 corsie di marcia la strada dovrebbe avere minimo 5,50 m. La SP97, misurata in vari punti lungo la strada Montericcio misura a malapena 5,25 m, senza alcun margine fuori dalla carreggiata in quanto costeggiata dal fosso.

Le curve strette in corrispondenza dei Viadotti Nefrara 1 e 2, non permettono il passaggio dei mezzi pesanti ma soprattutto non garantiscono una viabilità sostenibile e la sicurezza dei residenti. Inoltre, l'intero territorio di Montericcio ha come unica viabilità la SP97, via di fuga anche per la deviazione del traffico in caso di incidenti sulla SS1bis tra Tarquinia e Monte Romano.

Gli abitanti della zona, il pulmino per la scuola, l'ambulanza, i mezzi agricoli, nel caso di specie, si troverebbero a percorrere una strada da cantiere, con un via vai di decine e decine di mezzi pesanti carichi di materiali, carburanti, scarti, mezzi speciali che per ingombro occuperebbero entrambe le corsie di marcia. Dovrebbero percorrere una strada sempre sporca dal terriccio, fango e materiali di costruzione che metterebbero in grave pericolo la viabilità locale, la sicurezza e la salute dei residenti.

Sembra evidente che la SP97, come utilizzo per la fase cantieristica, non sia una soluzione studiata nei minimi dettagli, e soprattutto è di tutta evidenza che ANAS abbia pensato solo al beneficio di una viabilità esistente senza calcolare rischi e disagi per la popolazione e le attività agricole.

Componente "Ambiente idrico" –Acque superficiali

ANAS: "In relazione alla perimetrazione delle aree di esondazione del fiume Mignone, questa è stata effettuata nell'ambito dello studio Idrologico-idraulico redatto, per conto della Soc. Anas spa, dal Prof. C. Mancini dell'Università Roma III.

Detto studio, ha tenuto presente per quanto riguarda le procedure utilizzate per la mappatura e perimetrazione delle aree di esondazione del tratto del fiume Mignone interessato dalla realizzazione dell'infrastruttura stradale in oggetto.

Le opere destinate al ripristino della continuità idraulica dei colatori interferiti, sono state progettate in maniera tale da garantire che l'inserimento dell'opera di attraversamento sia coerente con l'assetto idraulico del corso d'acqua, non comporti alterazioni delle condizioni di rischio idraulico, ed assicuri, con adeguati franchi di sicurezza, il passaggio della piena di progetto.

Sono state comunque previste in corrispondenza delle pile delle opere di protezione in materassi e gabbioni di pietrame allo scopo di proteggere dai fenomeni di trascinamento i terreni di rinterro degli scavi di fondazioni."

I documenti presentati alla procedura VIA, e le ulteriori integrazioni sopra citate, citano la messa in sicurezza dell'opera da realizzare facendo solo semplici accenni alle effettive problematiche del territorio su cui l'opera è progettata.

Il tracciato verde prevede **"l'attraversamento di un'ampia area di esondazione"**. L'opera con il relativo aumento delle superfici impermeabilizzate e drenaggi alterati, può determinare l'impoverimento delle falde ed il loro abbassamento con grave rischio anche di crollo delle pareti sotterranee. Tutto ciò avverrebbe in una ZPS, dove la componente idrica rappresenta un elemento di fondamentale sopravvivenza per numerose specie animali e vegetali.

Un aspetto cruciale che viene sottovalutato e trattato superficialmente è costituito dal fatto che **la zona interessata dall'opera, dal fiume Mignone alla SP97, è a tutti gli effetti il bacino di esondazione del fiume stesso e viene periodicamente allagato**. Non per caso, il 99% delle abitazioni e dei fabbricati agricoli sono ubicati dalla parte opposta della strada.

L'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), Relazione Approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012 (B.U.R.L. n. 21 del 07/06/2012 – S.O. n. 35), cap. 4 **INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA E PER FRANA**, sotto capitolo 1.1 **"Pericolo idraulico"** cita:

*" Il presente Piano riporta le situazioni per pericolo d'inondazione stimate, ai sensi del D.P.C.M. 29/09/1998, dall'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio attraverso indagini estese su tutto il territorio di sua competenza. Per i seguenti otto corsi d'acqua è stata prodotta la modellazione idraulica dalla Società Hydrodata, su incarico commissionato dalla stessa Autorità di Bacino: [...] - **Fiume Mignone (dalla confluenza con il fosso Nasso sino alla foce)**".*

Le foto sopra riportate sono una dimostrazione inconfutabile del fatto che la zona su cui insiste il progetto è stata ogni anno sottoposta a dura prova per l'esondazione del fiume Mignone.

Nel gennaio del 2015 i proprietari delle aziende agricole di Montericcio hanno presentato al Comune di Tarquinia la richiesta di esenzione dell'IMU agricolo per danni subiti dalle alluvioni e per mancato raccolto.

La costruzione di un'opera di tale portata andrebbe a peggiorare la situazione attuale.

Componente "Ambiente idrico – Acque sotterranee"

ANAS: "In fase di progettazione definitiva saranno analizzati tutti gli aspetti geotecnici legati alla caratterizzazione degli ammassi rocciosi interessati dalla realizzazione della galleria Calistro, tramite un'adeguata campagna di indagini. Verrà inoltre garantito il ripristino dell'equilibrio idrogeologico, in presenza di fondazioni che interessino eventuali falde, selezionando il materiale di rinterro degli scavi, in modo da ridare continuità idraulica all'orizzonte acquifero intercettato. In prossimità di punti d'acqua (sorgenti, pozzi o piccole

scaturigini), previa esecuzione di locali sistemi di drenaggio e captazione (setti impermeabili di confinamento, corpi drenanti di assorbimento), verrà effettuato il recupero delle eventuali portate drenate."

Anche in questo paragrafo non vengono fornite informazioni integrative atte a motivare e supportare le scelte effettuate da ANAS, ma semplicemente un elenco sintetico di futuri studi e interventi mitigatori. Pertanto, anche per tale componente, non appare sufficiente il livello di approfondimento alla base della VIA, proprio in virtù delle stesse dichiarazioni di ANAS "saranno analizzati tutti gli aspetti geotecnici". Tutte queste voci dovranno essere **quantificate e aggiunte al costo stimato, non solo in termini prettamente economici, ma anche e soprattutto ambientali (il che comporta inevitabilmente costi ulteriori, a maggior ragione se sono coinvolti corpi idrici e relative pertinenze).**

Componente "Vegetazione, flora e fauna"

Il tracciato prescelto insiste sul SIC IT6010035 'Fiume Mignone (basso corso)e sulla ZPS IT 6030005 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate'. Lo strumento per valutare gli eventuali impatti negativi significativi sui siti Natura 2000 e per portare alla scelta dell'alternativa migliore è, in base all'art. 6 (3) della direttiva Habitat, è la Valutazione di incidenza. **Per questo progetto non è stata realizzata alcuna Valutazione di incidenza appropriata.**

Le scriventi Associazioni hanno già sottolineato nelle precedenti osservazioni che il fatto che progetto rientri tra le opere cosiddette prioritarie per l'Unione Europea (TEN) **non esime in alcun modo dal rispetto delle procedure previste per le aree protette comunitarie tutelate dalla stessa Unione Europea.**

Inoltre, l'articolo 6 (2) della direttiva Habitat, che contempla il principio di prevenzione, prevede che "Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare, nelle zone speciali di conservazione, il degrado (...) nonché la perturbazione (...)". Come espressamente affermato nella "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE" (2000) della Commissione Europea *"Non è accettabile aspettare che si verifichi un degrado o una perturbazione per varare le misure"*. A maggior ragione, *"non è accettabile"* che si approvi senza una corretta Valutazione di incidenza un progetto per il quale non si possono escludere con comprovata certezza possibili impatti negativi sui siti Natura 2000 che andrà ad incidere. La direttiva Habitat si basa implicitamente sul **"principio di precauzione nella misura in cui essa prescrive che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre nel caso di incertezza"** dell'impatto negativo delle opere/azioni/piani proposti ("Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" - 2001).

Si legge inoltre nella citata Guida metodologica che *"A seguito del periodo di consultazione, se l'autorità competente ritiene che permangano alcuni effetti negativi nonostante le misure di mitigazione, il progetto/piano non può procedere fino a che non sarà ultimata la valutazione di terzo livello e fino a che non giungerà alla conclusione oggettiva **che non vi siano soluzioni alternative**"*. Come è già stato più volte ribadito, **nel caso del progetto preliminare del tratto terminale del collegamento Civitavecchia-Orte, la scelta delle alternative non è avvenuta sulla base dell'obiettivo di non arrecare danni ai siti Natura 2000.**

Alla luce di queste considerazioni appare ancor più sconcertante che per un progetto di tale portata la valutazione delle incidenze su SIC e ZPS si sia addirittura fermata alla fase di **Screening**, **fase Step che presuppone la comprovata mancanza di effetti negativi, diretti e indiretti, a breve/medio e/o lungo termine, reversibili e/o irreversibili.**

Molte delle specie indicate nel formulario Natura 2000 sono a rischio, vulnerabili ed estremamente sensibili al disturbo umano, il tutto, in una delle aree più integre dal punto di vista naturalistico (e conservazionistico) del centro Italia. Nonostante questo i monitoraggi sono stati effettuati in modo superficiale e con metodologie non appropriate.

Ad esempio, nella stazione MM02 durante il primo rilievo “documentato” da ANAS si legge: *“non sono stati riscontrati segni di presenza, **probabilmente a causa dei recenti lavori per il posizionamento delle tubature dell’acqua** che avevano coinvolto anche il sentiero su cui è ubicata la stazione”*. Se la posa di una tubazione su un sentiero ha arrecato disturbo alle specie come si può escludere a priori che nessun disturbo verrebbe arrecato sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 attraversati da 18 km di tracciato stradale, con viadotti, rilevati, illuminazione, recinzioni, e in cui transiteranno per tutto il giorno mezzi? Vale a dire, se la posa di una tubazione su un sentiero ha arrecato disturbo alle specie, come può lo Studio di incidenza dell’intero tracciato fermarsi alla fase di Screening in spregio del principio di precauzione e di prevenzione?

In risposta a 30 pagine di puntuali osservazioni delle scriventi Associazioni, citazioni di leggi in vigore, evidenze di metodi di indagine palesemente insufficienti e conclusioni in contrasto con le diffuse e accessibili conoscenze sulla biodiversità dell’area, nelle integrazioni di febbraio ANAS scrive:

*“Il primo passo è consistito nell’individuazione di 43 specie di interesse conservazionistico a livello europeo che, in base a un’analisi bibliografica a scala più ampia di quella dell’area interessata dall’opera (le Unità di rilevamento 10 x 10 km del Progetto atlante dei nidificanti nel Lazio), potevano essere potenzialmente nidificanti in loco. Tra queste specie sono state scelte quelle dell’all. I della Dir.2009/147/CE rilevate realmente durante il monitoraggio in periodo riproduttivo nell’area interessata dall’opera; a queste sono state aggiunte la Cappellaccia e lo Strillozzo, cioè altre due specie di interesse (SPEC) che sono risultate particolarmente abbondanti nell’area destinata alla realizzazione dell’opera. Tra le 43 specie preliminarmente individuate, la maggior parte di quelle non osservate durante il monitoraggio non sono di difficile rilevamento per un ornitologo esperto e quindi **o sono assenti come nidificanti nell’area o al massimo sono presenti marginalmente e con popolazioni di scarsissimo rilievo**. Per queste specie non rilevate, non risulta possibile procedere alla compilazione della parte più importante delle schede ornitologiche, ossia quella che valuta lo status della specie nell’area interessata dall’opera sulla base di dati certi e recenti. In assenza di tali dati, la compilazione delle schede di approfondimento per queste specie non apporta informazioni significative ai fini della valutazione ed è stata pertanto evitata.”*

Le integrazioni di ANAS in realtà nulla integrano sul piano dei contenuti e, anzi, ribadiscono un approccio soggettivo nella scelta di 12 specie di uccelli su cui effettuare le valutazioni. Peraltro con un approccio del tutto differente rispetto a quello impiegato per i mammiferi, per i quali sono state redatte le schede per 17 specie di chiroteri, senza aver un solo dato di presenza rilevato e peraltro specie di cui l’ecologia è in realtà poco nota. Così come appare del tutto curioso l’inserimento, fra le piante, della scheda del pungitopo (*Ruscus aculeatus*), specie comunissima in tutto il territorio e sicuramente non a rischio, mentre sono state escluse specie 31 specie di uccelli di interesse comunitario di sicura presenza nell’area come la garzetta (*Egretta garzetta*).

L’approccio pertanto è fortemente criticabile, così come i risultati e la costante minimizzazione di ogni possibile incidenza negativa sul sito protetto che deriverebbe dal progetto.

Per fornire ulteriori informazioni, si tenga anche conto che tra le altre specie presenti, non rilevate e non valutate, lungo il tracciato scelto da ANAS nella valle del Mignone vi è lo Zigolo capinero: l’area interessata dal progetto ospita l’unica popolazione (con nidificazione accertata) dell’Italia centrale. Sebbene la specie non sia in All. I della direttiva Uccelli, essa ha subito negli ultimi anni una forte diminuzione nei siti più

importanti (ad es. nell'Italia centrale) ed è considerata Quasi Minacciata nella Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia (2012).

Componente "Ecosistemi"

ANAS: "Le analisi e le valutazioni effettuate dagli esperti botanici e zoologi circa gli habitat utilizzati dalle diverse specie sono state realizzate soprattutto sulla base della loro esperienza e conoscenza delle specie stesse e dei campionamenti e sopralluoghi effettuati nell'area di indagine."

Le scriventi Associazioni hanno già sottolineato il fatto che i monitoraggi effettuati sono inadeguati e insufficienti. Con "campionamenti e sopralluoghi effettuati nell'area di indagine" citato nelle integrazioni di ANAS si intendono gli stessi monitoraggi presentati nello *Screening* oppure sono stati effettuati ulteriori sopralluoghi? Le loro certezze si basano sulle stesse poche giornate tra marzo e maggio con tragitti in auto lungo la SP97? Sarebbe interessante sapere non solo in quale periodo hanno effettuato ulteriori indagini (SE sono state effettuate) ma soprattutto i metodi utilizzati e lo sforzo di campo, che nei primi campionamenti si sono dimostrati **ampiamente insufficienti**.

Esperti e conoscitori della zona affermano che un'indagine adeguata, in grado di rilevare le specie nidificanti nella Valle del Mignone, ha bisogno di decine di chilometri di percorsi a piedi in aree coltivate ed incolte difficilmente accessibili, ore di ascolto, visita di tutte le nicchie ecologiche, spesso molto piccole e nascoste, a diverse ore del giorno, con condizioni meteorologiche adatte, e con rilevatori bravi e numerosi. **È evidente a tutti, e anche all'ANAS, che una tale indagine non può essere fatta in breve tempo.**

La mancanza di ulteriori approfondimenti, nonostante le numerose, dettagliate e precise osservazioni presentate dalle associazioni sulla carenza di dati, va a rafforzare l'ipotesi già espressa che è lo studio sia volutamente finalizzato a far credere che nulla accadrà all'ambiente, che se accadrà sarà mitigato e che in ogni caso, è irrilevante.

I dati raccolti per il Nuovo Atlante dei nidificanti del Lazio, e la stessa qualifica ZPS (Zona di Protezione Speciale) dell'area della Valle del Mignone indicano **la sensibilità faunistica, l'eccezionale biodiversità e la presenza di numerose specie di uccelli nidificanti rare e/o a rischio di estinzione**. Attualmente sono disponibili migliaia di dati ulteriori nel **database di Ornitho.it** che confermano ed integrano i precedenti risultati.

Tutti questi dati, scientifici ed esaurienti, basterebbero ampiamente per una Valutazione di Impatto Ambientale e per una Valutazione di incidenza, con un conseguente ed evidente esito di valutare un elevato e non mitigabile impatto ambientale negativo significativo.

Tuttavia lo studio di ANAS si basa su poche giornate di campionamento e classifica gran parte dell'area di indagine di media idoneità faunistica, sulla base di analisi basate sull'opinione di esperti.

A titolo esemplificativo approfondiamo una singola specie, rilevata anche nello studio di ANAS: **il grillaio (*Falco naumanni*)** e la colonia ubicata nel Casale Rosa. La colonia, in crescita ogni anno, nel 2015 ha registrato ben 14 coppie nidificanti e oltre 20 giovani involati, contro le 4 coppie riportate nella scheda della specie della valutazione ANAS.

Detto ciò, pur individuando **una colonia, l'unica nel Lazio e del centro Italia**, ANAS ha collocato uno dei suoi cantieri a pochi passi dal loro habitat naturale provvedendo nel progetto una barriera anti rumore.



Il 29 aprile 2014, la ditta incaricata da ANAS per la misurazione del rumore, ha collocato questo apparato nel giardino del Casale Rosa, per sole 24 ore.

Come già accennato nei precedenti paragrafi, la SP97 viene utilizzata solo per il traffico locale e agricolo, con una viabilità molto ridotta, a volte inesistente. Come si può pensare di mitigare l'incidenza del traffico di una superstrada a 4 corsie, con un continuo traffico di mezzi pesanti a pochi passi dalla colonia?

Nella relazione Fauna, a pagina 64, si riporta che *“nel periodo riproduttivo del Grillaio (maggio-giugno), già dalla fase di costruzione della strada sarà necessario effettuare due-tre uscite annuali nel sito in cui ha nidificato negli ultimi anni e in caso di abbandono dello stesso occorrerà provare ad accertare se ciò ha portato all'insediamento di una nuova colonia in qualche zona limitrofa”*. **A che fine mettere in campo un monitoraggio post distruzione, solo per costatarne l'estinzione della specie in Italia centrale?**

“STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE”

ANAS: *“Il primo passo è consistito nell'individuazione di 43 specie di interesse conservazionistico a livello europeo (...). Tra le 43 specie preliminarmente individuate, la maggior parte di quelle non osservate durante il monitoraggio non sono di difficile rilevamento per un ornitologo esperto e quindi o sono assenti come nidificanti nell'area o al massimo sono presenti marginalmente e con popolazioni di scarsissimo rilievo.”*

Si ritiene che l'inadeguatezza e la carenza dei monitoraggi che sono stati realizzati non consentono di affermare che le specie non contattate sono assenti o presenti marginalmente e rendono inoltre impossibile un'adeguata valutazione degli impatti causati dall'opera durante la fase di cantierizzazione e di esercizio. Pertanto si ritiene necessaria la realizzazione di monitoraggi approfonditi degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in particolare delle specie di uccelli, per poi procedere alla redazione di un vero e proprio Studio di Incidenza in tutte le sue fasi.

ANAS: *“Le 12 specie scelte (Biancone, Nibbio bruno, Nibbio reale, Grillaio, Occhione, Succiacapre, Ghiandaia marina, Calandra, Calandrella, Tottavilla, Cappellaccia e lo Strillozzo) rappresentano adeguatamente le scelte ecologiche delle altre 31 specie 'target', potenzialmente presenti, per tutte le considerazioni relative alla valutazione dell'idoneità ambientale, dell'impatto ambientale e delle mitigazioni proposte per l'area interessata dall'opera.”*

Sempre in relazione alla mancanza di monitoraggi adeguati, le scriventi Associazioni ambientaliste si trovano costrette a ribadire che non è stata opportuna la scelta di specie target come metodologia di lavoro e occorre lavorare molto di più sui monitoraggi preliminari.

Conclusioni delle scriventi Associazioni

Le integrazioni presentate da ANAS non portano valore aggiunto agli elaborati di progetto presentati il 3 agosto 2015 nell'ambito della procedura VIA, pertanto le scriventi Associazioni ribadiscono quanto già detto nelle osservazioni presentate il 31 agosto 2015, vale a dire che **il tracciato prescelto insiste e arrecherebbe impatti negativi significativi al SIC IT6010035 'Fiume Mignone (basso corso) e alla ZPS IT 6030005 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate' e pertanto non può essere approvato.**

Più in dettaglio, ma sinteticamente:

- i dati scientifici su cui è stata basata l'analisi degli impatti su specie, habitat e connessioni ecologiche sono insufficienti e non aggiornati e le metodologie di monitoraggio messe in campo sono totalmente inadeguate per poter restituire un quadro esaustivo della situazione ambientale, **non rispettando quindi gli indirizzi espressi nell'allegato G del DPR 357/1997 e smi** (ad es. basti citare la frase a pag. 62 della 'Relazione fauna': "*Considerando che il monitoraggio preliminare è stato svolto in una sola stagione di campionamenti e che quindi il numero di specie stimato potrebbe essere minore rispetto al numero di specie presenti nell'area ...*");
- La Regione Lazio ha approvato le Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione, e in particolare quelle relative ai siti della Provincia di Viterbo, con DGR n. 162 del 14 aprile 2016. Tali misure rendono espliciti gli obiettivi di conservazione sito-specifici per habitat e specie, fornendo dettagliati elenchi di pressioni, minacce e priorità di conservazione. **Pertanto si ritiene che lo Studio di Incidenza ambientale debba approfondire con studi di dettaglio lo status locale almeno delle specie a priorità di conservazione alta e fornire un'appropriate valutazione dei possibili impatti specie-specifici a livello di meta-popolazione.** A titolo esemplificativo, nel SIC Fiume Mignone basso corso, le specie *Alosa fallax*, *Cobitis bilineata*, *Testudo hermanni* sono classificate dalla DGR 162/2016 a priorità di conservazione alta. Per queste specie lo studio non ha fornito alcun dato quantitativo su eventuali impatti, né una stima delle popolazioni interessate dall'opera. Al contrario, dalle schede si evince che non vi è stata alcuna rilevazione diretta di esemplari di queste specie e al contrario le schede si limitano a riportare dati bibliografici anteriori al 2010.
- l'analisi degli impatti su specie di interesse comunitario e sui loro habitat è molto lacunosa, conseguentemente **molti impatti, sia diretti che indiretti, sui siti Natura 2000 interessati dal progetto sono ignorati** (anche se il comprensorio ospita l'ultimo insediamento riproduttivo stabile di nibbio reale del Lazio, l'impatto dell'opera sulla specie non viene considerato, così come è ignorato l'impatto sull'Occhione e, in generale, su rettili, anfibi e invertebrati);
- i (pochi) impatti presi in considerazione nello *Screening* sono stati valutati con superficialità e liquidati in modo sbrigativo e inadeguato (a titolo di esempio, si ricorda che sebbene sia previsto che **il tracciato scelto passi a pochi metri dall'unica colonia riproduttiva dell'Italia centrale di Grillaio e attraversi, alterandolo, l'habitat di alimentazione della specie**, è stato considerato solo l'impatto acustico, e questo è stato liquidato scrivendo che sarà da "*valutare l'opportunità di installare una barriera antirumore in fase di cantiere*"), o ne viene prevista solo una mitigazione parziale, non giustificando in modo chiaro la motivazione per la quale l'impatto residuale venga considerato non significativo;
- eventuali approfondimenti conoscitivi sugli impatti causati dall'opera sono stati rinviati alla fase di cantierizzazione e di esercizio del progetto, **disattendendo, quindi, all'art. 6 della direttiva Habitat**

che si basa sui principi di prevenzione e precauzione¹ (si cita quanto scritto a pag. 64 della Relazione fauna, a pagina 64: *“nel periodo riproduttivo del Grillaio (maggio-giugno), già dalla fase di costruzione della strada sarà necessario effettuare due-tre uscite annuali nel sito in cui ha nidificato negli ultimi anni e in caso di abbandono dello stesso occorrerà provare ad accertare se ciò ha portato all’insediamento di una nuova colonia in qualche zona limitrofa”*);

- **non viene fornita alcuna informazione sull’effetto cumulativo e sinergico degli impatti.**

A quanto sopra si aggiunga anche che:

- Il tracciato scelto è **l’unico che si sviluppa in prossimità di un fiume e della sua piana alluvionale** e, nonostante i previsti interventi di mitigazione, risulta difficile quantificare i danni e i costi derivanti dalle possibili inondazioni, gli smottamenti e le frane.
- Il tracciato scelto **prevede “...l’attraversamento di un’ampia area di esondazione...”**, da cui deriva l’impossibilità di garantire la sicurezza non solo delle infrastrutture ma soprattutto dei terreni agricoli circostanti all’opera rispetto a eventuali frane, smottamenti ed inabilità dei terreni.
- Il tracciato scelto **provocherebbe la frammentazione del territorio e l’interruzione dei corridoi ecologici**. Questo determinerebbe un irreversibile deterioramento del territorio.
- Il tracciato scelto **determinerebbe irragionevole consumo del suolo**, inteso sia come perdita di una risorsa ambientale primaria per la biodiversità dell’area, dalla quale dipendono specie vegetali e animali, sia come sottrazione di un’area agricola di pregio in termini di economia locale e regionale.

Quindi, in assenza di ulteriori dati, il documento di “Integrazioni e chiarimenti “ presentato da ANAS non solo non porta alcun valore aggiunto per una completa trattazione dei danni che il progetto arrecherà al territorio, all’ambiente e, nello specifico, ai siti della rete Natura 2000, ma dimostra la mancanza di volontà da parte di ANAS di acquisire le informazioni indispensabili per procedere a una valutazione approfondita e appropriata delle incidenze del progetto.

Le scriventi Associazioni ritengono che il progetto del completamento del collegamento tra Civitavecchia e Monte Romano Est non debba essere approvato perché arrecherebbe impatti negativi significativi a siti e specie della rete Natura 2000.

Si ricorda che la Commissione europea ha aperto la pratica **EU Pilot 6730/14/ENVI** per l’accertamento della sistematica violazione dell’articolo 6, commi 2, 3 e 4, della direttiva Habitat. Procedere all’approvazione del progetto senza aver acquisito la certezza che esso sia privo di effetti pregiudizievoli per l’integrità dei siti Natura 2000 interessati dal progetto stesso significherebbe non ottemperare quanto disposto dagli articoli sopra indicati.

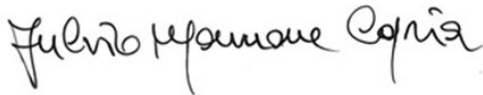
¹ Si ricorda che: *“(…) la valutazione della significatività dell’incidenza che deve necessariamente comprendere analisi dettagliate degli effetti diretti e indiretti su habitat, specie e habitat di specie, strutturalmente e funzionalmente connessi agli obiettivi di conservazione del medesimo. Ciò anche in applicazione del principio di precauzione, che non si basa sulla certezza ma sugli effetti potenziali espressi dalla probabilità di avere incidenze significative. Su questo ultimo principio si fonda l’unicità e la “non derogabilità” della Valutazione di Incidenza, a prescindere dalla tipologia di piano o progetto e indipendentemente dalla collocazione entro o fuori i confini di un Sito Natura 2000”* da ‘Le Misure di Compensazione nella direttiva Habitat’ (2014) del Ministero dell’Ambiente.

In conclusione, le scriventi Associazioni chiedono che vengano valutate alternative al tracciato, così come previsto dalla direttiva Habitat, al fine di evitare danni ai siti della rete Natura 2000, nonché aree di pregio paesaggistico ed economico.

Distinti saluti,

Per LIPU-BirdLife Italia

Fulvio Mamone Capria - Presidente



Per il WWF Italia ONG ONLUS

Donatella Bianchi - Presidente



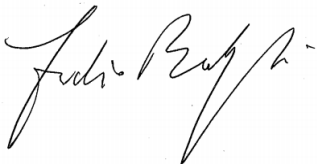
Per Associazione Mediterranea per la Natura

Deborah Ricciardi - Presidente



Per ALTURA - Associazione per la tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro ambienti

Fabio Borlenghi - Responsabile Lazio



Per ORNIS Italica

Giacomo dell'Omo - Presidente



Per la SROPU - Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli

Fulvio Fraticelli - Presidente

